

LA RIFORMA PROTESTANTE

e l'albanese Mattia Flacio

del Prof. Tullio Vorano

Nel 2017 ricorrono i 500 anni della riforma protestante. Partendo da questa ricorrenza il Prof. Vorano presenta la vita e le opere di uno dei maggiori collaboratori di Martin Lutero, Mattia Flacio Illirico nativo di Albona in Istria.

Martin Lutero (Luther, Eisleben, 10 novembre 1483 - Eisleben, 18 febbraio 1546) è il padre della Riforma tedesca. Fu professore di teologia e guida spirituale. Lutero fu allievo nelle scuole latine di Mansfeld, Magdeburgo e Eisenach e a diciassette anni iniziò a studiare all'Università di Erfurt, dove si laureò nel 1505. Nello stesso anno si avvicinò agli agostiniani, si fece monaco e visse nel monastero. Nel 1512, ottenuto il dottorato in teologia, ricevette il posto di professore alla neocostituita Università di Vittenberga.

Mattia Flacio Illirico



Sul finire del 1516 Lutero si oppose alla dottrina del perdono dei peccati attraverso il sacramento della penitenza. Oltre a ciò, egli rimase scandalizzato dalla vendita delle indulgenze in Germania, ad opera della Chiesa cattolica, a scopo di raccogliere contributi per la costruzione della basilica di S. Pietro in Roma. Per reazione, Lutero iniziò a cercare le soluzioni di questi problemi nelle Sacre Scritture. Venne alla conclusione che la Bibbia insegna come la salvezza derivi solamente tramite la grazia divina; salvezza che si acquisisce attraverso la fede (*sola fides*), e non come premio per le opere buone. Questo pensiero fu la base della motivazione della teologia di Lutero che spronò la sua volontà di rinnovamento della Chiesa. Lutero il **31 ottobre 1517** fissò sulle porte della chiesa aulica di Vittenberga le sue 95 *tesi*. Questo avvenimento viene interpretato oggi come l'inizio della Riforma e in tutto il mondo protestante viene celebrato come la Giornata della Riforma.

Nel 1521 la Chiesa cattolica scomunicò ufficialmente Lutero. Egli nel 1525 sposò Caterina von Bor ed ebbero sei figli. Lutero tradusse la Bibbia in lingua tedesca e in tal modo la Sacra Scrittura divenne accessibile alla gente semplice. Nel corso della sua vita furono pubblicate le sue molteplici prediche, i commenti biblici, le odi, le lezioni e i catechismi; in seguito si ebbero ancora molte edizioni.

La Riforma protestante coinvolse l'Istria in modo non indifferente. Nel XVI secolo l'Istria era divisa tra Venezia e l'Austria. In relazione alla situazione politica e alla divisione territoriale la Riforma si diffuse in Istria da tre parti: da Venezia, che per un breve periodo fu particolarmente propensa alle idee riformatrici, da Trieste, dove erano particolarmente attivi i commercianti tedeschi, e dalla Carniola. Alla diffusione della Riforma nella parte veneta dell'Istria contribuirono

particolarmente due vescovi (quello di Pola, Giovanni Battista Vergerio e quello di Capodistria, Pietro Paolo Vergerio) che sostenevano apertamente lo spirito dei cambiamenti. Nella parte austriaca dell'Istria, il centro della diffusione della Riforma fu Pisino dove il movimento trova il tacito consenso del vescovo triestino Pietro Bonomo. Sebbene la Riforma in Istria in qualche modo avesse contraddistinto la storia sociale e politica del XVI secolo, con un rilevante numero di intellettuali, a lunga scadenza non ebbe successo.

Mattia (Francovich) Vlacich o Flacio Illirico nacque ad **Albona** il 3 marzo 1520, quando la città si trovava ormai sotto la dominazione veneta. Sua madre Iacoba, nata Luciani, morì al parto e suo padre Andrea quando Mattia ebbe dodici anni. A sedici anni Flacio abbandonò la città per andare a studiare a **Venezia**. Baldo Lupetino (1502-1556), suo parente, già provinciale dei frati francescani a Cherso e simpatizzante delle idee riformatrici, convinse il giovane Flacio a continuare gli studi in Germania. In seguito, dopo quattordici anni trascorsi in carcere a Venezia, Baldo fu affogato come eretico nella laguna veneta. Così Mattia a diciannove anni venne ad **Augusta** (Augsburg), città già da tempo importante per la Riforma. Lì, i seguaci di Lutero guidati da Filippo Melantone consegnarono all'imperatore Carlo V la dichiarazione del loro credo (la *Confessio Augustana*).

Dopo una breve permanenza ad Augusta, sempre nel 1539, Flacio si iscrisse all'Università di **Basilea** (Basel), dove studiò il greco e l'ebraico, e allacciò rapporti con intellettuali del luogo, seguaci della Riforma. Da Basilea Flacio si trasferì a **Tubinga** (Tübingen), dove continuò gli studi abitando la casa del conterraneo Mattia Garbitius Illirico, professore universitario.

Negli anni quaranta del XVI secolo Flacio visse a **Vittenberga** (Wittenberg), città in cui come si è detto iniziò la Riforma di Lutero nel 1517. In questa città Flacio si laureò, si sposò e conobbe Lutero, al quale rimase incondizionatamente fedele tutta la vita.

Da Vittenberga Flacio traslocò a **Magdeburgo** (Magdeburg) dove, sotto la sua guida dal 1549 al 1557 fu organizzata apertamente la prima resistenza agli Interim di Augusta e Lipsia (Leipzig). L'Interim imponeva una pace forzata tra i cattolici ed i protestanti. Durante la permanenza a Magdeburgo Flacio cominciò apertamente a contrastare Melantone, criticandolo per aver egli firmato l'Interim e rinfacciandogli la sua posizione remissiva. A Magdeburgo Flacio sviluppò una notevole attività pubblicistica ed editoriale e iniziò a lavorare sul grandioso progetto delle *Centurie di Magdeburgo*. Vi pubblicò pure tutta una serie di trattati e saggi teologici.

Nel 1557 Flacio fu chiamato a **Jena** ad assumere all'Università la neocostituita cattedra di teologia ed a ricoprire la carica di sovrintendente delle chiese evangeliche della Turingia. Vi rimase fino al 1561, quando fu licenziato per la disputa sul peccato originale. La tappa seguente della burrascosa vita del Flacio fu **Ratisbona** (Regensburg), dove egli visse dal 1562 al 1566. Cercò di aprirvi una scuola («semi-academiola») per gli slavi del sud e di trasferirvi la tipografia di Urach, dopo la sua chiusura. Nessuno di questi piani gli riuscì perché la città, su ordine dell'imperatore Massimiliano II, gli ritrattò l'asilo. In seguito, su invito del senato civico di **Anversa** (Antwerpen), Flacio si portò in questa città per un breve periodo nel quale preparò la confessione per i luterani dei Paesi Bassi. Infine, dal

1567 al 1573 visse a **Strasburgo** (Strassburg), dove iniziò l'ultima sua grande opera, la *Glossa* del Nuovo Testamento.

Mattia Flacio si sposò, la prima volta nel novembre 1545 con Elisabetta (Elisabeth) Faust, e dopo la di lei morte, una seconda volta, il 23 ottobre 1564 con Maddalena (Magdalena) Ilbeck. Stando alle fonti, Flacio ebbe diciotto figli, di cui dodici dal primo matrimonio. Morì a **Francoforte sul Meno** l'11 marzo 1575.

Nel retaggio di Mattia Flacio le cose di maggior rilievo sono le sue acquisizioni nel campo dell'ermeneutica, le opere di storia ecclesiastica e le opere di teologia. Nel suo corposo libro *Clavis Scripturae Sacrae*, Flacio fu il primo a scrivere che ogni verso della Bibbia dovrebbe essere interpretato prendendo in considerazione l'intenzione a la struttura dell'intero capitolo o del libro. Fissò pure la regola che il significato letterale del testo dovrebbe avere la precedenza rispetto alle spiegazioni allegoriche o metaforiche. Come teologo, Flacio cercò di rimanere fedele a Lutero, al suo convincimento sulla schiavitù del volere umano e sulla conseguente impossibilità di redenzione dell'uomo attraverso le sole sue opere buone. Flacio probabilmente deteneva la maggiore collezione personale di libri del XVI secolo. Alcuni cenni sulle sue opere maggiori:

Ecclesiastica Historia (Le Centurie di Magdeburgo)

Grandiosa opera dei primi tredici secoli del cristianesimo, pubblicata (dal 1559 al 1574) in undici grossi volumi (i primi tre secoli sono pubblicati in un volume). Flacio ideò quest'opera e cominciò a cercare materiale in tutt'Europa, con l'aiuto di collaboratori, i cosiddetti "centuriatori". Egli fu il caporedattore e uno dei principali autori dei primi cinque volumi e collaborò alla redazione di tutti gli altri, all'infuori del tredicesimo. Sebbene l'opera sia il prodotto di un gruppo di autori essa va attribuita principalmente al Flacio, anche se il più meritevole potrebbe essere Johannes Wigand (1523-1587). *Le Centurie di Magdeburgo* sono la prima opera protestante di rilievo relativa alla storia della chiesa.

Utilizzando fonti originali, Flacio e i suoi collaboratori intendevano provare che lungo i secoli della cristianità ci furono sempre persone rimaste fedeli alla vera fede apostolica. Nonostante il quattordicesimo e il quindicesimo volume fossero stati pianificati, con la morte del Flacio nel 1575 il progetto perse vigore. Essi non furono mai pubblicati sebbene esistessero i manoscritti del Wigand custoditi oggi presso la biblioteca *Herzog August* a Wolfenbüttel.

Il testo di tutte le *Centurie* è stato digitalizzato e si può trovare sulle pagine di *Monumenta Germaniae Historica*: <http://141.84.81.24/digilib/centuriae.htm>

***Catalogus testium veritatis* (Catalogo dei testimoni della verità)**

Opera monumentale nella quale Flacio cercò di raccogliere, dai tempi più remoti fino ai giorni suoi, tutti i "testimoni" che si erano opposti al controllo centrale del papismo e così in qualche modo confermavano le tesi del movimento protestante. Basandosi su fonti di primamano, accompagnate da un commento del Flacio, il *Catalogus* descrive le difficoltà sopportate da quelle persone che nel corso dei secoli avevano combattuto per il mantenimento della fede quale la prescrive il Nuovo Testamento, e perciò si sono opposte all' "Anticristo" (cioè a Roma). Il *Catalogus* è stato scritto dal 1553 al 1555; la prima edizione fu pubblicata a Basilea nel 1556, e poi fu ristampato una decina di volte.

Il testo dell'intero *Catalogus* è digitalizzato e si può trovare sulle pagine web dell'Università di Mannheim:

http://www.uni-mannheim.de/mateo/camenahist/autorem/flacius_hist.html

Con l'elencare circa 400 "testimoni di verità" Flacio intendeva provare che la Riforma in realtà non fosse nata appena nel XVI secolo, ma che da sempre fossero esistite persone che volevano liberarsi dal potere centrale di Roma. Queste persone volevano infatti leggere e interpretare le Sacre Scritture nelle proprie case e nelle proprie comunità. Quale primo tra i testimoni viene menzionato S. Pietro apostolo, ma sulla lista troviamo anche altre autorità ecclesiastiche e sacerdoti. Tra questi Fozio (Photius) I (circa 820-893), il patriarca di Costantinopoli che aveva ripudiato la supremazia del papa nelle questioni della Chiesa orientale, e poi l'abate teologo e mistico Gioacchino da Fiore (circa 1135-1202) calabrese. I rinnovatori spirituali e i riformatori della chiesa, come Jan Hus (circa 1371-1415) o i gruppi di credenti (come per es. il popolo bulgaro che al completo abbracciò il cristianesimo, o i Valdesi) si trovano pure nella lista. Tra i testimoni si trovano anche rilevanti personaggi politici: Carlo IV (1316-1378), Sigismondo (1368-1437), ed i re del Sacro Romano Impero. I "testimoni di verità", in rappresentanza di varie nazioni, si sono opposti in modi diversi al potere papale, e ai suoi eccessi finanziari, morali e politici.

***Clavis Scripturae Sacrae* (La chiave della Sacra Scrittura)**

La *Clavis* si compone di due parti. La prima è un dizionario enciclopedico di termini della Sacra Scrittura, mentre nella seconda sono pubblicate sette trattati ermeneutici (del metodo protestante di interpretare e comprendere la Bibbia), per cui è diventata l'opera basilare dell'ermeneutica biblica protestante. Fu pubblicata la prima volta a Basilea nel 1567 (nella tipografia di Johannes Oporinus) e poi fu ristampata parecchie volte. Flacio fu probabilmente motivato a intraprendere questo grosso progetto dopo la conclusione del Concilio di Trento (1545-1563), con le cui decisioni non era d'accordo.

Già nella lettera che fa da introduzione, dedicata al duca Cristoph von Württemberg, Flacio spiega che seguirà il principio della Riforma della "Sola Scriptura" (solamente la Sacra Scrittura) e che si opporrà alla posizione del Concilio di Trento secondo la quale la Sacra Scrittura e la Tradizione ecclesiastica della Chiesa (incluse le decisioni dei Concili ecumenici) hanno pari autorità. Secondo Flacio ciò è "*Supra & Contra Scripturam*", cioè al di sopra e contrario alla Sacra Scrittura. In seguito egli afferma che la Bibbia è "*Norma seu regula coelestis veritatis*" ossia la Bibbia è l'unica norma ovvero regola per le verità celesti.

La prima parte della *Clavis* è dedicata agli studenti di teologia affinché potessero trovare l'informazione originale della Sacra Scrittura e in tal modo essere loro di aiuto nella preparazione delle prediche – scrive Flacio nell'introduzione del libro. Il dizionario contiene diversi articoli su tutta una serie di parole e su importanti termini biblici. Nella seconda parte della *Clavis* si trovano sette trattati, di diversa lunghezza, che elaborano vari settori dell'ermeneutica flaciana della Bibbia.

Il primo trattato "Del metodo di conoscenza della Sacra Scrittura" (*De Ratione cognoscendi Sacras Litteras*), con 24 sezioni e 122 pagine è uno dei più lunghi. Le

prime quattro sezioni sono tradotte in tedesco e pubblicate assieme, a fronte del testo originale latino (Lutz Geldsetzer, 1968).

Le sezioni iniziali illustrano le sfide preliminari che si incontrano nello studio della Sacra Scrittura: perché la Sacra Scrittura è così difficile a comprendere; quali sono le regole nello studio della Sacra Scrittura; le istruzioni nel leggere la Sacra Scrittura. Le altre sezioni introducono diversi temi, come per es. il commento sulle diverse forme letterarie che la Bibbia contiene (i Salmi, i libri dei Profeti, i Vangeli, le Epistole ecc.) e indicano consigli molto pratici sulla metodologia da usare nello studio dei testi sacri.

Il secondo trattato (*Sententiae, ac Regulae patrum, de ratione cognoscendi S. Litteras*) rappresenta un sunto di documenti scritti dai Padri della Chiesa sul già menzionato tema.

Il terzo trattato (*De Partibus orationis*), più breve rispetto ai precedenti, assieme al quarto (*De Tropis et Schematibus S. Litterarum*) di 180 pagine, pone l'attenzione sui particolari delle parlate e lingue che appaiono nella Sacra Scrittura. Queste sezioni illustrano tutta una serie di regole grammaticali e linguistiche, come l'uso dei paragoni e dei superlativi, l'analisi dello stile e delle figure stilistiche, incluso il prospetto di regole per l'uso delle metafore, allegorie, iperboli, sineddoche, metonimie e tropi. In questi trattati Flacio usa la linguistica comparativa per le lingue bibliche allo scopo di indicarne i differenti modelli.

Il quinto trattato (*De Stylo Sacrarum Litterarum*), dopo una breve introduzione, continua a disaminare le forme letterarie della Sacra Scrittura.

Il sesto trattato (*Aliquot theologici Libelli, etiam ex sermone sacro pendentes, ad eum illustrandum non parum utiles*) contiene la ristampa di opere teologiche del Flacio. Tra queste, c'è un breve saggio sull'uso del nome di Gesù e del Dio degli ebrei, Geova, che contiene la critica del misticismo del riformatore controverso Andreas Osiander (Hosemann, 1498-1522) di Norimberga e poi Königsberg. Tra i lavori ristampati c'è anche la tesi di laurea del Flacio, che egli difese all'Università di Vittenberga nel 1546, poi pubblicata assieme alla prefazione di Filippo Melantone. In quest'opera Flacio afferma che i punti che segnano le vocali nella lingua ebraica fanno parte della ispirazione divina della Sacra Scrittura. Nello stesso trattato Flacio esorta i lettori a studiare l'ebraico (*Adhortatio ad studium Linguae Hebraeae*) e allo studio delle Sacre Scritture (*Adhortatio ad studium Sacrarum Litterarum*).

Nell'ultimo, settimo trattato (*De norma seu Regula coelestis veritatis*) elenca, a suo avviso, i più grandi errori del Concilio di Trento e del papismo in genere. Una parte si riferisce alla teoria della supremazia dei Concili Ecumenici sopra il papato di Niccolò da Cusa (Cusano, da Cues, 1401-1464), il quale poi aveva cambiato opinione. La delusione di Flacio e la sua amarezza verso la Chiesa cattolica deriva in parte dalla sorte toccata al suo parente Baldo Lupetino, provinciale francescano, il quale, per aver accolto le idee protestanti, fu dichiarato eretico dalla Chiesa cattolica e, dopo lunga prigionia, venne affogato a Venezia. Come si è detto Lupetino fu il primo a consigliare Flacio ad andare a studiare teologia in Germania. L'ultima parte del settimo trattato, sul nome e sull'essenza del peccato originale o del vecchio Adamo, contiene la dottrina flaciana sul peccato originale – dottrina che per lui fu molto importante.

***Glossa compendiaria in Novum Testamentum* (Commento del Nuovo Testamento)**

Si tratta dell'edizione critica del testo greco del Nuovo Testamento del 1570, sulla traduzione latina di Erasmo, corretta dal Flacio in diversi punti. Verso la fine è stampato il commento del Flacio o la *Glossa compendiaria*.

Nel medioevo una fonte importante per l'interpretazione della Sacra Scrittura era la cosiddetta *Glossa ordinaria*, il commento latino della *Vulgata*, la traduzione della Bibbia, basata sugli scritti teologici dei Padri della Chiesa. Il commento flaciano si differenzia da questa sia nel nome (*Glossa compendiaria* – commento breve) sia nel fatto che disamina in modo critico la traduzione dal greco, lingua nella quale lui era specialista.

Sul finire della vita Flacio scrisse un'opera simile anche per il Vecchio Testamento, ma non riuscì a pubblicarla.

Wilhelm Preger, biografo del Flacio, scrisse di lui nel 1878: “*Uomo di decisivo coraggio e invincibile forza e volontà, di vaste conoscenze e rara perspicacia, di ampie vedute e spirito d'iniziativa*”.

